

MISC: GUERRA

1752

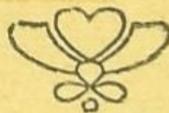
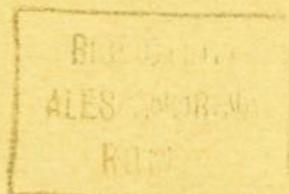
doffa

GIOVANNI LANZALONE

Epigrammi di Guerra

3.^a EDIZIONE DI GUERRA

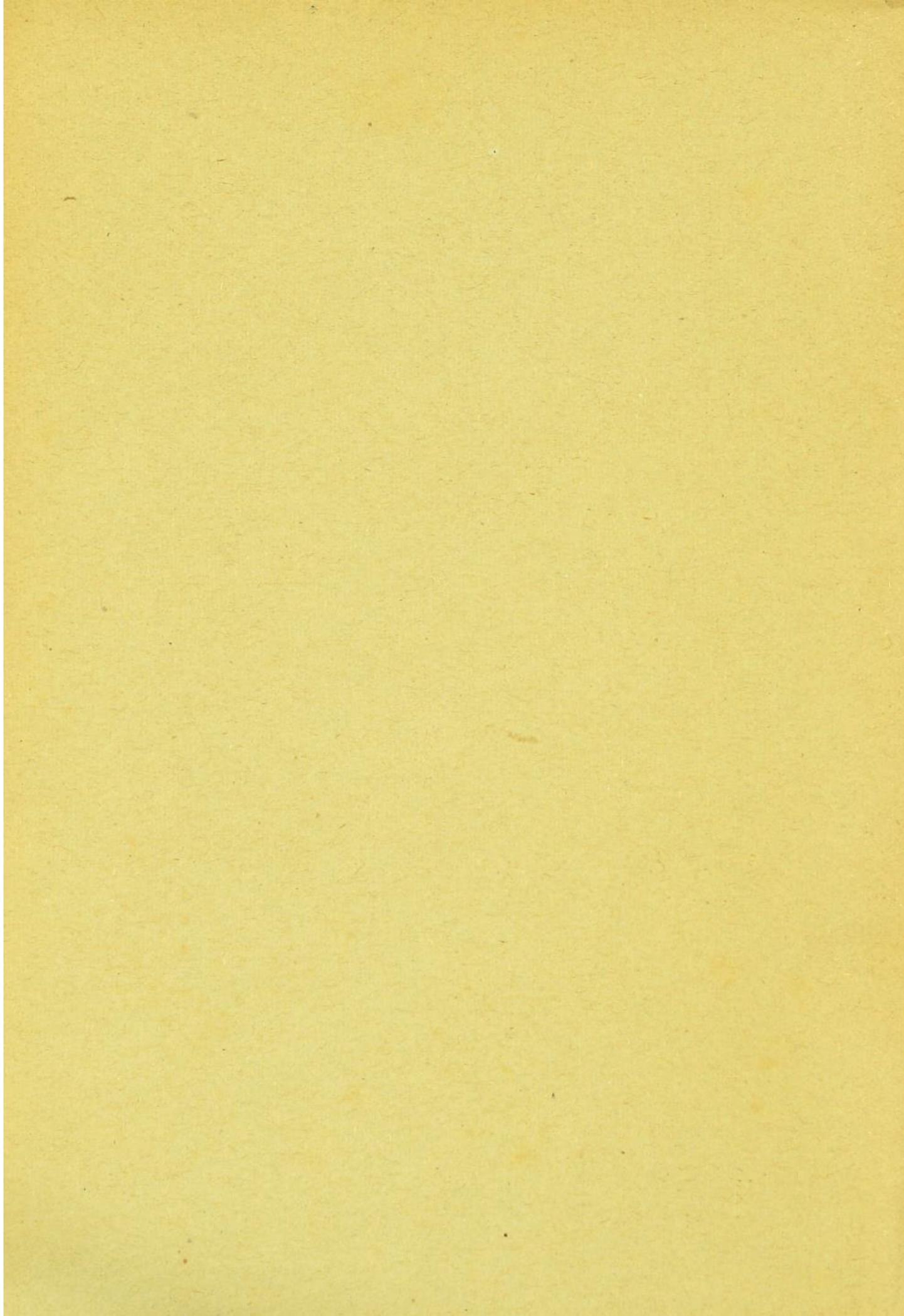
CON MOLTE AGGIUNTE



SALERNO

STAB. TIPOGR. FRATELLI JOVANE

—
1917



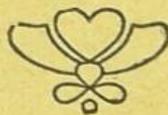
MISC: GUERRA

GIOVANNI LANZALONE

Epigrammi di Guerra

3.^a EDIZIONE DI GUERRA

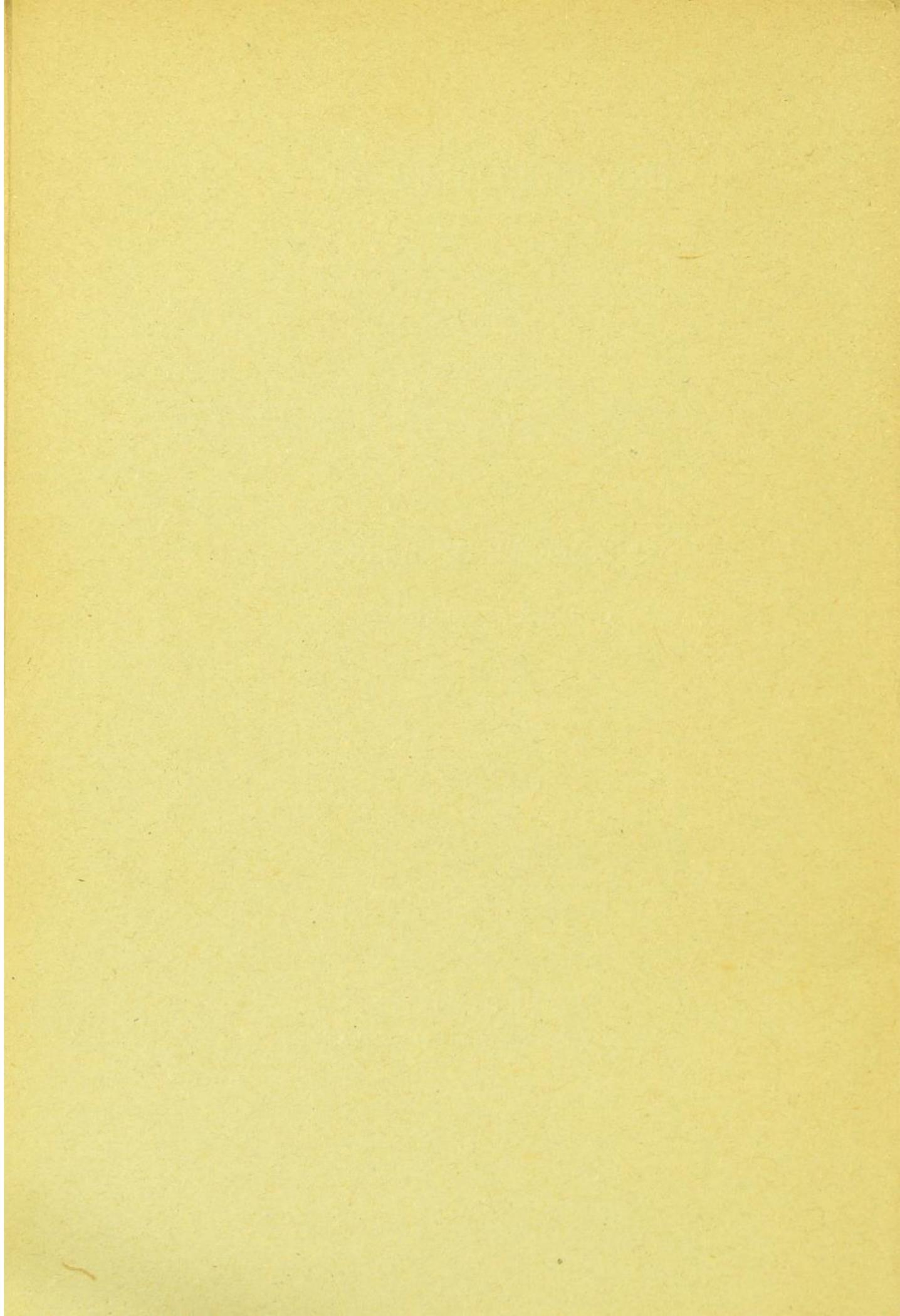
CON MOLTE AGGIUNTE



SALERNO

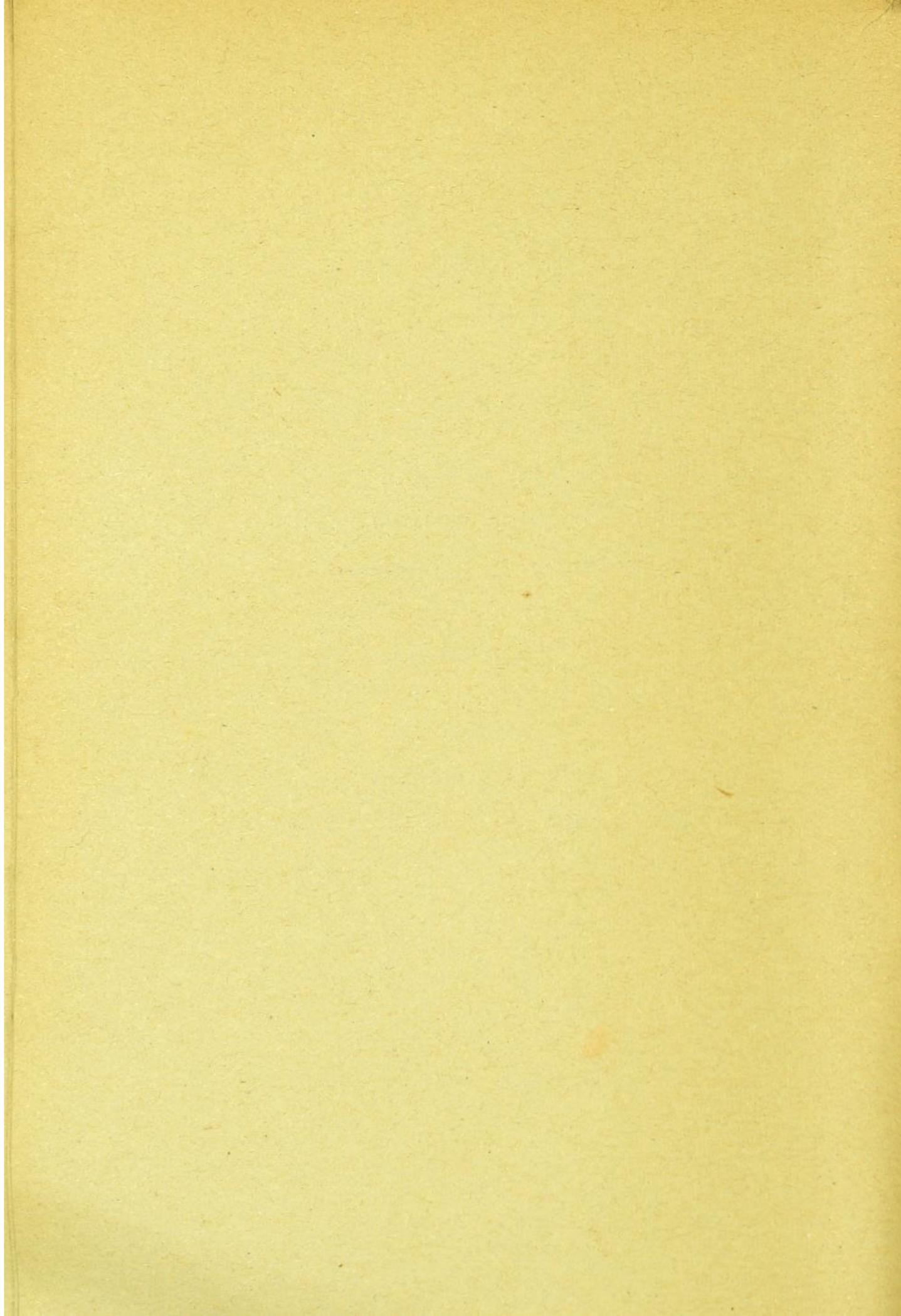
STAB. TIPOGR. FRATELLI JOVANE

1917



DEDICA

Al mio carissimo
MAGGIORE PIER EMILIO BOSI
poeta vero e spontaneo
mondo
d'ogni infezione
di scuola o di cricca
dedico
questa 3.^a ristampa
degli « Epigrammi di guerra ».



LETTERA DI GUIDO MAZZONI

COMANDO 26.^a DIVISIONE

23 febbraio 1917.

Ch.mo signor professore,

Il Suo desiderio mi onora. Ma non devo in alcun modo accettare le parole con le quali ella lo esprime.

No, no! io non sono modesto, ma conosco forse i miei limiti; e dico forse perchè temo, essendo uomo, di crederli più larghi del vero. Non ho autorità di presentare cose Sue al pubblico. Ella è già molto favorevolmente noto; e le cose Sue si presentano e raccomandano da sè.

D'altra parte, dal far prefazioni mi ritiene ormai fortemente l'aver visto che non si riesce mai a giovare, come par si vorrebbe, all'autore che vi usa, col richiederVi di una prefazione, un atto di cortesia.

E, per giunta, sono ora in condizioni specialissime di lavoro fisico e intellettuale, e di affanni morali.

È molto se riesco giornalmente a scrivere a mia moglie, e a rispondere con poche righe frettolose agli amici.

De' Suoi versi mi congratulo ; sia per l'acume e l'arguzia degli epigrammi, sia per l'ode L'ulivo di Wilson, che è eletta di sentimenti e di suoni.

Con piena osservanza mi confermo

Suo dev.mo

GUIDO MAZZONI

NOTA — Fra le lettere di congratulazione ricevute per gli " Epigrammi di guerra „ pubblico (col permesso dell' autore) questa di *Guido Mazzoni*, che è al fronte con due figli (poeta vero nei versi e nelle azioni!). Ad " epigrammi di guerra „ " edizione di guerra „ e " prefazione di guerra „.

G. L.

EPIGRAMMI DI GUERRA

ORGANIZZAZIONE

Da che il Kaiser si è intestato
che tutto il mondo sia *organizzato*,
il mondo è diventato
un *organo* stonato e sconquassato!

UMANESIMO

Poi ch'è chiarito quanto assurda sia
la *tedesca* follia
l'intedescar tutta *l'umanità*,
speriam, poi che la guerra finirà,
d'umanizzare la tedescheria.

AL KAISER
—

O briaco d'orgoglio, che ne l'asciutte polveri
d'Europa osasti primo lanciar l'accesa fiaccola,
onde, altissimo, immenso, scoppiò un incendio tale,
che un oceano di sangue a estinguerlo non vale,

e nei tonanti vortici si struggono gli eserciti
come fasci di aridi fuscilli, o tristo Cesare,
di che arcano metallo ti fece Belzebù,
che fra tante rovine sol non rovini tu?

Come puoi tu resistere al nefando spettacolo
di stragi e di delitti, che imponesti a' tuoi militi?
al grido universale di maledizione
che supera l'orrenda voce del tuo cannone?

Ti maledice il grido di mille e mille vedove;
ti maledice il grido di mille e mille pargoli;
ti maledice il grido di mille e mille padri;
ti maledice il grido di mille e mille madri;

ti maledice il grido compresso del tuo popolo,
che minaccioso brontola vulcano sotterraneo.....
Ma ti conforta: leva la tua cervice indoma:
chi non ti maledice è il Principe di Roma.

CONFESSIONE

Che son codeste storie?
Perchè mai l'invincibile Germania
di concluder la pace ha tanta smania?
— Si sente vinta... da le sue vittorie!

I PEZZI DI CARTA

Germania, prepotente, i suoi trattati
pezzi di carta straccia ha dichiarati:
or che per lei le cose mutan faccia,
" pace! " ella grida a tutti gli alleati;
ma che cosa offre loro? *Carta straccia?*

RE COSTANTINO

Costantino è ben *costante*,
ceder finger, e non s'arrende:
ma per tante prove e tante
pur *l'Intesa* non *l'intende!*

LA KULTUR
—

Che giova aver dottrina,
metodo, disciplina,
se tutto questo vale
solo a far *bene* il *male*?

STORNELLI
—

Fior di cocozza!
Quando si vien con un brigante in lizza,
l'usar da galantuomo è gran stoltezza.
Fior d'amareno!
S'ei non ha spirito di pietade alcuno,
è cortesia con lui esser villano.

IL NEUTRALE
—

Chi fra il bene ed il male
si dichiara neutrale,
sarà pure un grand'uomo;
ma nessun'acqua di Pilato al mondo
lo renderà sì mondo,
che lo faccia apparire un galantuomo.

LA PACE FRA PREPOTENTI

Un cane e un lupo
sopra un dirupo
fecero pace e patto d'alleanza.
E come celebrarono
la nova fratellanza?
Fraternamente, reciporcamente, 1)
si spartiro una pecora
e in santa pace se la banchettarono.

L'IMBOSCATO

Se io salvai la pelle da le palle,
non dimostrai però civil coraggio
ad affrontar l'oltraggio
del pubblico sogghigno e il disonore?
il guaio è che l'onore
può essere risarcito:
ma la mia pelle?.... fatto lo scrucito,
o pellé mia, per te non c'è sartore!

1) Magnifico avverbio di *Trilussa*.

SFRONTATO
—

Il valido soldato
che evita andare al *fronte*,
invece *d'imboscato*
chiamatelo *sfrontato*,
perchè non ha più *fronte*
di comparir tra il pubblico onorato.

IL PATRIOTTISMO DELL'IMBOSCATO
—

Chi per la fuga e core e gambe ha pronte
è patriottismo che non vada al fronte;
se no, fuggendo innanzi a la mitraglia,
con l'esempio fa perder la battaglia;
onde ben fanno i governanti scaltri
a imboscar *noi prudenti* e chiamar gli altri.

PACE UNIVERSALE
—

Sai tu quando avrà termine
fra gli uomini la guerra sanguinante?
Allor che *l'animale ragionevole*
diventerà *animale ragionante*.

L'ESPANSIONE
—

Quando nel treno capita
alcun che bisogno ha *d'espansione*,
o stizza, o incomodo
delle persone!
Nel treno Europeo, superbo Kaiser,
o sanguinario matto,
oh quanto oh quanto meglio avresti fatto
di star cheto al tuo posto
non disturbando gli altri a te d'accosto!

CHE GIOVA ?
—

Se, a furia d'espanderti,
tu diventassi Atlante,
che sosteneva il mondo (e non si dice
ove poggiò le smisurate piante!)
dimmi, saresti tu
felice un po' di più?
Forse più d'una sarda o uno scoiattolo
felice è una balena o un elefante?

GUGLIELMO E ALBERTO
—

Guglielmo, con fedifrago delitto
orrendo, disonora il regio serto;
ma, campione indomabile del dritto,
un più lucente se ne cinge Alberto;
il tedesco oppressore è lo sconfitto
da luminoso insuperabil merto,
che con esempî di virtù sublime
innanzi a Dio l'umanità redime.

VITTORIO
—

Vittorio nostro non è *re imboscato*,
re da sermone, re da vanagloria;
ma divide col semplice soldato
i disagi, i pericoli, la gloria;
e certo ha il nome suo ben meritato
di *Vittorio*, fratel de la *Vittoria*;
onde onore e grandezza aggiunge a noi
e novo lustro agli antenati suoi.

FORZA E DIRITTO
—

“ La forza crea il diritto ” — è fiera legge
di barbarie, di sangue e di rapina.
“ Forza serva del diritto ” — a noi corregge
l'umana civiltà, figlia divina.
O invitta e redentrica
spada Garibaldina,
sii tu sola superstite
forza, de l'avvenir trionfatrice !

A WILSON
—

De la superba gloriosa pianta,
a la cui ombra tu siedi pastore,
al di qua de l'Atlantico, o signore,
reca in Europa un ramo e lo trapianta:
solo così vedrem schiudersi il fiore
de la pace operosa, eterna e santa.
Oh, se da questo orribile uragano
di sangue e morte, di lutti infiniti,
sorgan gli Stati de l' Europa Uniti,
il sangue sparso non è sparso invano !

IL POPOLO DI POLONIA
—

Quello mi spinge, perchè vuole espandersi:
questo mi tira, perchè vuol redimermi:
oppressori, redentori,
quanto grato vi sarei,
se mi lasciaste fare i fatti miei!

IL CHIODO
—

L'architetto teutonico
prese a modello il chiodo;
il soldato teutonico
porta su l'elmo il chiodo;
d'un vincitor la statua
si onora con un chiodo;
ogni tedesco modo
(compresa la politica)
ha la grazia del chiodo;
oh chiodosa Germania,
oh quanto anch' io ne godo,
che, a lo stringer del nodo,
tu stringerai ciò che tant'ami: **Un chiodo!**

ALLA GERMANIA

Una impossibil tela tu incominciasti a tessere!
dopo che avrai per fame mangiate le tue tessere,
ti rimarrà il problema de l'essere o non essere!
una impossibil tela tu incominciasti a tessere!

A GABRIELE D'ANNUNZIO

Con l'esempio tu insegni la prodezza
e il sacrificio per la patria terra,
ma con gli scritti la turpe mollezza
e la lascivia, che gli animi atterra:
ben altra attingerai sublime altezza,
se mai, de l'arte tua doma la guerra,
purificata l'anima segreta,
pari al guerriero sorgerà il poeta.

L'ARTE... DI MALFARE!

Quando l'arte diventa un turpiloquio,
la vita sociale è un turpificio,
e se l'arte mentisce turpitudini,
tollerar quel mendacio è tristo indicio!

ALL' ON. LUZZATTI

per la sua legge antipornografica

Buon Luzzatti, se è tal la vostra rete,
che tra le maglie i pesci grossi sfuggano,
neppure i pesciolini acchiapperete !

L'ARTE VOLUTTUOSA

Quanto più la lussuria è mista al bello,
tanto più è roba degna di bordello :
il male reso bello più nocivo è al costume,
è come un reo veleno trasformato in dolciume.

LA PIU' FIORENTE INDUSTRIA

Già che il discorso eterno
è *incoraggiar l'industria*,
non si scordi il Governo,
quale l'industria sia
più fruttuosa: *la pornografia!*
e, perchè più fruttasse,
onorarla dovria
di molte patriottiche
e fruttuose tasse!

DISCOLPA

Posto che la politica
à un sistema d'inganni e violenze,
che colpa ha la Germania, sistematica,
se l'ha tratta all'estreme conseguenze?

AUSTRIA IRREDENTISTA
—

Sempre che il fuoco irredento
a Trieste ed a Trento
pareva un poco spento,
subito l'Austria accorta
con fiero accanimento
soffiò sulla cenere morta...
e tanto l' ha soffiata,
finchè ne rimane scottata.

L'AGGRESSIONE
—

Opra sublime compiono
de la patria diletta i difensori:
ma quale ufficio necessario adempiono
de le altrui patrie i barbari aggressori?
Senza di loro il mondo
quando sarà più bello e più giocondo!

AI BELLIGERANTI

Che vale Europa? la gleba, che voi con torrenti di
vi disputate, e urli di rabbia e di dolore? [sangue
Nè pensate, che il vostro soggiorno un attimo dura
— su questa breve insanguinata gleba!
E non che un'onda puote del vasto Atlante ingoiarla,
siccome un tempo la superba Atlantide,
che or con sua muta storia nei liquidi fondi silenti
giace, di umani e di lor guerre immemore!

IL LAVORO DELLA SCIENZA

Ben la scienza scopre
mille mirabili opre
per far vivere l'uomo;
ma mille ancor ne scopre
per uccidere l'uomo:
sì ch'è troppo evidente,
che, conchiudendo, ella non scopre niente!

IL MIO PACIFISMO

Ai miei figli Fernando e Andrea.

Altissima è la meta e luminosa
 di serena purissima luce;
 ma dura e sanguinosa
 la via che vi conduce:
 ond'io, pur fisi a l'ardua meta i cigli,
 vi benedico, o figli,
 pei disagi e i perigli e il sangue sparso
 sul combattuto Carso,
 rivendicando con valore invito
 di vostra Patria il dritto.

PACIFISMO MELENZO

Don Pacifico, un tempo, viaggiò
 per una propaganda di virtù;
 quando, per sua disgrazia, capitò
 d'antropofagi in mezzo a due tribù.
 Poteva salvarsi.... sol versando un po'
 di sangue. Ma, pensandoci poi su,
 „ Spargere sangue di fratelli! Ohibò! „
 Non volle. E preso e disputato fu
 in una lunga guerra, che costò
 un quattrocento morti, e forse più!
Don Pacifico alfin preda restò,
 della più forte de le due tribù,
 che il fece arrosto. E, nel mandarlo giù,
 alquanto insipidetto lo trovò.

ALLE MARTIRI DELLA MODA
—

Mentre che i vostri padri e i vostri fratelli su l'Alpi
cadono combattendo per un'idea sublime,
martiri ed eroine voi siete non meno di loro,
martiri ed eroine d'una sublime idea!
Con che sublime coraggio ai cupidi sguardi esponete
marmorei petti e ben tornite gambe,
o, con maggior coraggio, eroiche fanciulle, esponete
sbilenchi e magri stinchi, scure e giallastre carni,
sfidando il ghigno dei pravi e il fiero sprezzo dei saggi
e i denti di Borea, padre di febbri e tossi!
Oh come di tanto eroismo i vostri cari su l'Alpi
si esaltano e beati spirano sorridendo!

AD UNA FEMINISTA
—

A l'uom pretendi diritti pari?
sian pari, o donna, prima i doveri:
uopo è che prima docile impari
a usar più serii modi e pensieri.

PERCHÈ LE NOZZE SON RARE!
—

Se la ride il demonio
chè ognor più raro è fatto il matrimonio,
da che sempre più scarso è il patrimonio
privato, geloso,
riserbato allo sposo,
ma la parte maggiore è del demanio
e in pubblico dominio!
Come ride il demonio!

A UNA CIVETTA
—

Eppur tu ignori, civetta mia,
la più perfetta civetteria,
la più efficace, quella che piace
e chi sia uomo vero, e non bestia:
sì, **la modestia.**

LA SAGGIA ELEGANTE
—

Io le Signore lodo
che seguon la Moda... con modo!
Ma se Moda trasmoda,
quasi immodesta allettatrice al vizio,
ben la corregge donna di giudizio.

L'ULIVO DI WILSON
—

Del ramo d'ulivo,
che invano io t'offrivo,
ne formo una clava,
e botte alla brava
ti sferro sull'elmo
già fesso, o Gugliemo!

DUE PIAGHE!
—

Io vorrei
che i versi miei
non fosse vano armonioso vento,
ma fuoco violento,
ma nitrato d'argento,
per risanar le belle membra tue
da una maligna lue
causticando le due
estesissime piaghe, o Italia mia:
l'una: **pornografia**,
l'altra: **burocrazia**,
che ancor tardano i tuoi superbi voli
del tuo futuro ai destinati Soli.

ONORIFICENZA
—

Perchè han dannato al carcere
il Cavalier Birbanza?
Eh! a quanto pare, non rubò abbastanza!
Se un poco più si fosse fatto onore,
certamente saria Commendatore.

CRISTIANISSIMO!
—

È l'impero degli Asburgo
cristianissimo ben detto;
chè la guerra ei fa nel modo
cristiano più perfetto,
e, per farla meglio ancora,
s'è alleato a Maometto;
tal ch'è giusto che il Pontefice
l'abbia spesso benedetto!

L' ON. BUONSENSO MINISTRO

Un giorno il nostro valoroso Re,
non so perchè,
(fu certo, io penso,
in un momento d'aberrazione)
nominò l' Onorevole Buonsenso
Ministro della Pubblica Istruzione.
L' Onorevole Eccellenza
tutto lieto sale
per le scale
della Dea della Sapienza:
quando poi per l'ampie sale,
d'impiegati fra un pubblico stupito
ei s' inoltra, riverito,
un cotale
sente tanfo di muffito,
di riforme secolari,
di progetti sbardellati,
e un fetor di emarginati
e di note e circolari,
sicchè il capo omai gli circola
in crescente capogiro;
è intontito;
già gli vien meno il respiro;
già si sente uscir di sè;
onde alfin dice: Non è
questa quì aria per me !....
e scappa sulla strada, inorridito !

CULTURA CON ORGOGLIO
—

Cultura con orgoglio
paragonarla io soglio
e in tutto la ragguaglio
al leone... col raglio!

IL DESTINO DEI VIOLENTI
—

Che il tuturo appartenga ai mansueti
non è sogno di sofi e di poeti:
gli animali feroci e sanguinarî
sulla terra si fan sempre più rari:
e nell'Europa intera
omai non trovi nessun'altra fiera,
per quanto tu vi peschi e vi ripeschi,
che orsi, lupi e... tedeschi!

SEMPlicità E CHIAREZZA!

Fu approvata una legge in Parlamento
quasi a unanimi voti: erano i varî
articoli così semplici e chiari,
che fu opportuno un bel Regolamento
compilato da venti Luminari
e diviso in articoli trecento,
cui tenne dietro un procelloso vento
di note contronote e circolari,
onde si fecer sì confusi e varî
i criteri di tutti i funzionari,
sì arduo il disbrigo degli affari,
che necessaria fu del Parlamento
altra legge e novel Regolamento
e poi lo stesso emarginato vento....

LE COMMISSIONI

Sapete voi che cosa è una Commissione?
è un metodo elegante perchè una quistione
sia morta e seppellita. Si tengono sedute,
si stendono verbali, si ciarla, si discute,
si fan relazioni, si studia assiduamente,
e alla fine del secolo... non si è concluso niente.

A UN SOCIALISTA
—

Mentre la cara Madre
lotta in mortal periglio,
non corri fra le squadre
di sua difesa, o snaturato figlio?
E, lungi dalle botte,
voltoli la tua botte
di sofismi sottili
ad un branco di vili?
Ma l'ira del cannone
oggi un dover t'impone;
discuterai domani
il torto e la ragione.

GOTT
—

Perchè in tedesco Iddio si chiama *Gott*?
non significa forse il *Dio dei Goti*?
o che i tedeschi sono
sommamente devoti
a un *gotto*.... di quel buono?

ORACOLO

Fra tante profezie, che han fatto fiasco,
una sola infallibile io conosco:
„ Ritornerà la pace in su la terra
giusto quel dì.... che finirà la guerra!

CADORNA E PORRO

„ *Porro* est unum necessarium, „
affermava, ed a torto, il grande Tullio;
perchè *Cadorna* è più che *necessarium*
c'adorna Italia di novella gloria.

PANE

Gia stufe dell'esca
di gloria tedesca
le genti germane
domandano pane:
quell'esca ha sapore
d'infamia e d'orrore!

AL PONTEFICE DELLA CRITICA

O tu che *benedici e crocifiggi*,
sei bene detto *Benedetto Croce*:
ben l'alto ingegno ad alta meta affiggi,
ma troppo, ahimè, ti nuoce
che le forti ali ne la pania inveschi
di concetti barbarici tedeschi;
e sì l'uso t'è invalso,
per violenti stupri di pensiero,
che troppo spesso *benedici il falso*
e crocifiggi il vero.

IN FAVORE DEL FEMINISMO

Ben diverse attitudini
die' natura ai due sessi:
ma i dritti son gli stessi:
dei due sol uno concepisce e figlia;
ma inestinguibil riso e meraviglia
sarà, quando una legge osi bandire:
" E' proibito ai maschi il partorire! "

GLI EPIGRAMMI

Mi domandi, che siano, o melenso,
gli epigrammi, ch'io scrivo e dispenso?
Son gli aghi del buon senso,
che pungono i bubboni
delle umane passioni.

POLITICA

Dai più *politica* vien definita
come una cosa poco *polita*:
pur si son visti
furbi statisti
(materialisti
e pessimisti)
giudicar gli uomini
tutti egoisti
e vili e tristi,
ma lor *politica*
punto *polita*
in modo misera
esser fallita!
Oh consoliamoci
della lor furberia, cari ottimisti!

AGLI ALBERI
—

Alberi amici, il Sole
vi dona i bei colori
delle foglie e dei fiori;
la terra il nutrimento;
vi dan gli augelli il canto e le parole;
moto vi dona il vento;
il poeta pensiero e sentimento;
ma il campagnuolo, avido, vi recide,
e la guerra vi uccide!

FRANCIA E ITALIA
—

Francia, col tuo valore la civiltà ci *affranchi*
dalla tedesca barbara minaccia,
e la sorella Italia, che combatte a' tuoi fianchi,
già fra le antiche nebbie la ricaccia.
Figlie Latine! ai popoli voi spianate la via
della felice fratellanza umana:
ivi un giorno, guarita di sua brutal follia,
anche *Germania* vi sarà *germana*.

A TEODORO MONETA

*per la sua iniziativa di un Comitato Internazionale
per la Federazione Europea*

Il sol che negli occhi ti manca
ti splende nell'anima grande:
un raggio, che i cuori rinfranca,
per tutta l'Europa si spande
da te, oh magnanimo, oh pio,
da te, vero *Dono di Dio*. (1)

(1) *Teodoro*, dal greco, significa appunto *dono di Dio*.

ONORE AL BELGIO
—

Come la pura stella di Sirio
risplende l'astro de la tua gloria,
l'astro sublime del tuo martirio,
ne l'infinito ciel de la storia.

O de le genti nobile fiore,
piccolo Belgio, come apparisti,
d'un tratto, immenso!... Col tuo gran cuore
l'ardua dei secoli ala conquisti.

Gloria, o magnanimo campion del dritto!
gloria, o fortissimo popol d'eroi!
contro il teutonico bieco delitto
il cuor del mondo batte con voi.

Voi la bandiera dei fati umani
a noi salvaste col pugno indomo:
voi del futuro gli antesignani;
per voi superbo son d'esser uomo.

PER LA RIVOLUZIONE RUSSA DEL 1905

I

Lo Czar, sotto un ombrello, qua e là fugge,
bianco, tremante, in mezzo a l'uragano
immenso: piove sangue; ed è un pantano
rosso tutta la terra che lo sugge.

Il Cesare vi guazza: intorno rugge
sinistramente un tuon, continuo, strano,
come iracondi scoppi di vulcano:
guizza livido il fulmine e distrugge

reggie e capanne: una grandine grossa
il sanguigno aere sibilando fiede,
di brandelli di carne e di rotte ossa.

Rannicchiato lo Czar sotto quell'ira
di Dio, stringe l'ombrello; e non s'avvede
che è desso che le folgori gli attira!

II

Giova a l'uomo, talor più che non paia,
l'esser sincero e puro d'ogni insidia.
Oh quante piange de la sua perfidia
il pacifico Apostolo de l'Aia!

I leali Sabaudi or bene invidia
da cui tanto fortuna lo dispaia,
ma recider non sa l'aspra fungaia
putrida, antica, che il suo trono insidia.

Non t'era meglio, Autocrate Nicola,
restar fido a una nobile parola,
che puntar, come insano giocatore,

sopra una carta perfida e discussa
tutta la gloria e la fortuna Russa,
e il patrio scettro ed il tuo stesso onore?

III

Due terribili forze hai tu riscosse
e sfrenate: un vulcano ed un torrente:
e il vulcano vuoi spegnere, o demente,
con l'onde del torrente enormi e rosse.

Ma in nubi le converte ognor più grosse
tosto la furia del vulcano ardente:
tutto il cielo è di sangue: orrendamente
del vasto impero son le membra scosse.

Ma un Genio occulto con le sanguinanti
tue dita forse il glorioso scrive
poema eterno de la Civiltà;

e scrive oggi il più bello de' suoi canti
in lettere di sangue e fiamme vive:
" Il canto de la Russa Libertà! "

PER LA PRESENTE RIVOLUZIONE RUSSA (1917)
—

Da le steppe Rutene
giunge un rumor di spezzate catene,
e un tripudio di popoli acclamanti
intorno a troni rovinati e infranti:
ma Libertà, la corrucciata Dea,
di là manda il suo grido,
che vola, eccitator, di lido in lido,
a le rive de l' Istro e della Sprea:
onde sui vacillanti troni aviti
gli empî tiranni balzano atterriti,
e già presenton gl' imminenti tonfi
e de l'odiata Libertà i trionfi.

AD UN SUPERUOMO
—

Non coprirti di tante e tante glorie,
per carità, non far sì grandi imprese!
Abbi pietà dei posterì!
Se troppo stancherai le lor memorie,
certo ti manderanno... a quel paese!

AD UN PROFESSORE
—

Il Governo ti paga, o professore,
perchè i giovani educi;
il pubblico ti paga e l'editore
perchè li diseduci:
tu, se insegni, o se scrivi
volumi educativi
o romanzi lascivi,
gabbì egualmente e pubblico e scolari
e badi a far danari!

MARZO
—

Già sente la carezza
de l'aure intiepidite
e la ruvida vite
piange di tenerezza.

O anche d'un oscuro
presentimento triste?:
vedrà le bionde ariste
curve sul gran maturo?

Vedrà da' suoi racemi
pendere i chicchi buoni,
speranza dei coloni,
gioia de gli anni estremi?

O forse, ahimè, dal volo
sterminator di Marte
avrà le rame sparte,
inutil fusto, al suolo?

Ma sente la carezza
de l'aure intiepidite
e la ruvida vite
piange di tenerezza.

APRILE
—

Ritorni, o amabile madre dei fiori,
con rosee nuvole, con erbe tenere,
madre dei teneri fecondi amori?
Ahi! ma a chi gli aurei doni di Venere
rechi? a chi il reduce riso dei fiori?
Per tutto è incendio ruina e cenere!
D'innumerabili lutti e d'orrori
ulula e sanguina la terra immensa,
di pianto e d'odio son gonfi i cuori!
Tu calma, o placida, l'empia bufera!
tu giusta ai popoli pace dispensa!
sii tu dei secoli la Primavera!

AD UN POETA
—

Nuvole d'oro, albe e tramonti d'oro,
voce d'oro, chioma d'oro,
messi d'oro, frutti d'oro:
un tale aureo tesoro
perchè spendi, o poeta, inutilmente?
Tu, così ricco d'oro,
perchè non ne hai versato
patriotticamente
nelle digiune casse dello Stato?

CERTE SCRITTRICI!
—

Fra le molte baldracche d'ingegno
che son gloria de l'Italo regno,
nessuno lo ignora
ma ci siete anche voi, o signora:
ma i vostri libri io non li stimo un'acca,
chè siete in essi più che mai baldracca.

A LUIGI ANTONIO VILLARI

(leggendo il suo studio sul Masucci)
—

Molti i Villari grandi! Eppur ti annunzio
che tu, o Luigi, grande non sarai!
oh, mutarono i tempi... e tu non sai
la modernissima arte dell'annunzio!
Scegli il maestro... e apprenderla potrai.

A GIOVANNI LANZALONE
—

Sei vecchio, e non t'avvedi, che i tuoi sforzi son vani
a voler raddrizzare tuttor le gambe ai cani?
Bada che i cani latrano e mordono, e che strambe,
proprio com'eran prima, rimangono le gambe!

METODO INGEGNOSO!

C'era una volta un matto
che sopra il suo costume
con certo olio da lume
fece un solenne imbratto.
Da prima, esterrefatto,
volle correre al fiume;
ma poi, con nuovo acume,
prese un grosso pignatto
d'olio, e là dentro immerso
l'abito e tratto fuor,
ebbe un color diverso,
ma tutto un sol color.
Che intende il picciol verso?
A buon intenditor.....

TITOLI DI CONCORSO

All' illustre Giovanni Bertacchi.

- Dimmi, con quali titoli
quel caro De Pedanti ebbe la cattedra?
- Per bacco! presentò al concorso tredici
opere importantissime
con documenti inediti
su debiti del Foscolo
e le amate da Giacomo!

LA FOGLIA DI FICO
—

S'usava al tempo antico
con le statue e pitture un po' indecenti
una foglia di fico:
se oggi a voi ridicolo
ciò pare e fuor di moda,
siate almen coerenti,
metteteci una coda !

CERTI TEDESCOFILI !
—

Come si adora un idolo
senza saper che sia,
tal di certi fanatici
la tedescolatria !

ALLE DONNE ITALIANE
—

Siate in eterno benedette voi,
o donne Italiane,
solerti a preparar tepide lane
pei nostri cari eroi
guerrieri ardenti fra le nevi ostili;
e voi, che le ferite
loro lenite con le man' gentili,
e che i vostri ori per la Patria offrite:
ma voi fra tutte benedette, o spose,
e madri dolorose,
che in altero silenzio
sacro a la Patria cara
nutrite il vostro disperato duolo,
a cui conforto solo
è la speranza della muta bara.

CULTURA E INGEGNO DISONESTI
—

Cultura e ingegno senza rettitudine
ammiri tu così,
o stolto cittadino?
Non temi il bisturì,
che, sottratto al cerusico,
luccica ne la man de l'assassino?

IMBOSCHETTI
—

Ma quale patriottismo ha dimostrato
codesto fannullone d' Imboschetti?
— Come! è tutto occupato
a fabbricar proietti!

A ETTORE ROMAGNOLI

*dopo letto il suo magnifico libro
« Minerva e lo Scimmione »*

Contro la grande epidemia teutonica
che delle nostre scole è peste cronica
tu ben combatti con prodezza esimia!
Ettore, insisti. La tedesca Scimia
che infettar volle la Minerva Lazia
per rabbioso furor sè stessa strazia!

CERTI TESTI TEDESCHI
—

O ammiratori regnicoli
di certi testi teutonici,
via dalle scuole questi mali cronici,
che spesso non son *testi*.... ma *testicoli*!

CERTI SCRITTORI ILLUSTRI

—
A Ottavio De Sica

Durai tredici lustri,
o caro Ottavio, a scoprir le vie,
per cui si vien fra gli scrittori illustri:
son necessarie molte porcherie,
molte vigliaccherie,
e di sua dignità sì grande strazio,
che (fermamente io giuro)
io sono altero, e Iddio lodo e ringrazio,
d'esser rimasto oscuro!

AD UN AMBIZIOSO

—
Hai gentile la sposa,
hai la parola facile e ventosa:
nulla ti manca a diventar gran cosa!

AL MINISTRO

per la limitazione dei consumi
—

Poi che utile impresa ti assumi
limitando, Eccellenza, i consumi,
quali consumi v'hanno
che arrechino più danno
di quelli che in Italia
provoca un'arte svergognata e spuria
ch'è arte di lussuria?

AMORE E PUDORE
—

Tutta la vita nasce dal Mistero,
e lo celebra Amor:
onde l'amor più alto e più sincero
ha compagno il pudor,
velo gentile del divin Mistero;
e chi lo lacera
distrugge Amor!

LA FORZA DELL'IMPONDERABILE

Invan tu pesi e numeri
oro fucili e obici,
se poi per nulla computi
le forze imponderabili:
irresistibil fulmine
disfrenasi il furor
dei violati pōpoli;
e, possa incoercibile,
la luce di giustizia
le oppresse genti illumina
e accieca gli oppressor!

CITTADINI IMPAGABILI!

Mi dice il natural mio raziocinio,
che i nipoti magnifici d'Arminio,
compiuto il loro nobil tirocinio,
di educarsi allo stupro, all'assassinio,
alla bestial ferocia, all'esterminio,
alla devastazione, al latrocinio,
anche quando la pace avrà dominio,
si mostreran (non mente il vaticinio!)
degni nipoti al traditore Arminio:
e allor la sapientissima Germania
forse comprenderà la propria insania!

A UNA ROMANZIERA AMICA
—

Giacchè il sincero mio giudizio chiedi,
il tuo romanzo fa dormire in piedi:
quasi quasi direi, signora mia,
di mandarlo alla *Nuova Antologia!*

RISPOSTA D'UN GIORNALE AD UN AUTORE
—

Ricevemmo il suo opuscolo
con preghiera di rec... ere,
e la faccio avvertita,
che tosto fu da noi tutti obbedita.

AD UNO DEI SOLITI CRITICI
—

Il tribunale
del tuo giornale
inappellabili
sentenze spicca —
Critica? o cricca?

LA CORRETTEZZA

Quel tale è un uomo onesto? —
— certo è un uomo di vaglia.
— Io non domando questo:
è un galantuom perfetto? —
— è un uomo assai corretto.
— sarà una *correttissima canaglia!*...

DEBOLI E FORTI

Hanno i potenti il seme d'una gran debolezza: il delirio!
Hanno i deboli un germe di mirabile forza: il martirio!

PER LA PACE UNIVERSALE E IL DISARMO

Credete voi, che trasformare è agevole
la belva umana in animal domestico?
Ma se per molti avvenne già il miracolo,
molti vogliono ancor l'opra dei secoli.
Or che faranno i mansuefatti popoli?
s'offriran disarmati, in volontario
posto, ai feroci? Assai miglior proposito
sarà strappare alle tigri indomabili
e le zanne e gli artigli, ovvero chiuderle
in ferree gabbie, perchè stiano innocue
o servan solo a pubblico spettacolo.

PATRIA E UMANITA'

Quando organismo si vedrà senz'organi,
e l'organo sarà senza molecole,
allora anche vedrai famiglia e patria
assorbite sparir ne l'uman genere.

AD UN COSMOPOLITA

Senza *Parigi* non v'è *Parigino*
e da *Sibari* nasce il *Sibarita*:
e tu, prima che fondino *Cosmopoli*,
appellarti già vuoi *Cosmopolita*?
Abbracci pur come concittadino
il tuo fratel Cannibale?...
sì... ma non troppa fretta!
se no, corri pericolo
di finire evoluto... in cotoletta!

IL VOTO ALLE DONNE

Io *voto*, o donne, per il vostro *voto*,
ma formo insieme il mio più ardente *voto*,
che il cervel vi diventi assai men *voto*,
ch'ora è troppo devoto
a ridicole mode, a falsi vezzi
ed a pettegolezzi!

GIUOCO PUERILE!

Come le bimbe giuocano,
divertendosi nn mondo,
a giro giro tondo,
eosì le nazioni
a chi fabbrica più bombe e cannoni!

ORO ALLA PATRIA

Quando più l'oro offerto alla tua Patria
scemo il borsel ti rende,
tanto più cresce e splende
il puro oro dell'anima:
ma voi che con le borse
assai ben gonfie d'ori
oro negate a la gran Madre Italia,
non vi accorgete forse
quanta miseria, in seno alle dovizie,
insozza, o sciagurati, i vostri cuori?

ALL' INGHILTERRA

Altra nazione si vanti possente dominatrice
di soggiogati popoli:
tu sola sei di popoli libera educatrice
a civil vita libera.
Nelle tue forti mani ogni alto Ideate, Inghilterra,
affida la sua fiaccola:
sotto il tuo mite impero si desta e fiorisce la terra
di civiltà fruttifera.

LA FEDERAZIONE
DEGLI STATI DEMOCRATICI

*(dopo aver letto il sensato articolo di Davide Lubin
sulla Nuova Antologia)*

O coscienza dei popoli, Spirito di giustizia,
dai dubbiosi crepuscoli levati, è giunta l'ora:
tutta la terra illumina, come un'immensa aurora,
d'una novella storia saluta l'apparir.

Dall'uno all'altro Oceano spandi il felice annunzio:
" è chiusa ormai la tragica notte dei violenti!
in un fraterno idillio si stringano le genti!
giorni sublimi affrettino con l'opra e col desir!

IL FILOSOFO E LA ROSA

Un filosofo seccante
si sgolava a dimostrare
a una rosa bellissima e fragrante,
che la bellezza devesi spregiare
perchè dura un istante.
ma la bella fra le rose
gli rispose:
quando più son brevi e rare
più si pregiano le cose,
o *eternissimo* pedante!

A CHE?

A che de l'epigramma scocco il pungente strale?
— Per intonarmi al fiero secolo Marziale —

A CARLO D'ABSURGO

Che bella eredità, povero Carlo,
a te lasciava il Grande Impiccatore!
Ma un doloroso tarlo
ahi! ti molesta il generoso cuore!
che, per quanto tu adoperi il capestro
per imitar l'Impiccatore Maestro,
non ti riuscirà mai d'uguagliarlo!

LA VERA SAPIENZA!
—

Udite ciò che la Sapienza ha scritto:
» La forza è sola madre del Diritto:
lo stato (e sia Caligola o Nerone)
può fare sbaglio, ma non mai delitto:
ogni diritto è usurpazione:
il bianco è il nero, il torto è la ragione:
e il sole nasce dal Settentrione!

I RUSSI
—

Nel momento più bello i *Russi.... russano!*
Chi svegliarli potria dal lor sopore?
Il grido imperial d'un Dittatore!

ALLA POLONIA
—

Quando il destino saziato e stracco
avrà dei mali tuoi misericordia,
o generoso popolo Polacco,
su la bandiera tua scrivi: **Concordia!**

A SALERNO
—

Bella sei tu, quanto si leva il Sole,
bella, Salerno mia, quando si corca;
ma troppo mi mortifica e mi duole
dover sentire, che sei troppo sporca!
E più di tutti se n'accorge bene
chi s'arrischia all'Ufficio d'Igiene! 1)

A MANFREDO VANNI

valoroso epigrammista

Manfredo, su gli agili *vanni*
de le tue rime
voli sublime
su per le aeree cime:
io, Lanzalon Giovanni,
ne la Dantesca selva
per la valle m'aggiro,
e colpi e colpi tiro
a questa, a quella belva;
molti son vano scoppio,
ma qualcuno fa pur bersaglio doppio.

1) Medice, cura te ipsum!

AL COMM. DOTT. NICOLA ARNONE

Preside del R. Liceo Tasso

--

Mio caro Arnone, non è cosa agevole,
 Ora che fatto sei *Commendatore*,
 A stabilir, se con siffatto onore
 Tu diventato sei più *commendevole*.
 Certo se la *commenda* a un bravo e onesto
 Toccò talvolta, il caso è proprio questo.
 Ma tu rimani il mio stimato Arnone
 Come prima.

GIOVANNI LANZALONE.

RELIGIO DEPOPULATA

—

Dopo la guerra (a dirlo, non si sgarra)
 molti frai preti avran mutato voglie
 e getteranno ai tarli la zimarra;
 salvo se il Papa il buon consiglio accoglie
 e fa l'arcibellissima pensata
 di concedere ai preti il prender moglie:
 sol così non sarà *depopolata*,
 (come disse il beato Malachia)
 la chiesa, ma verrà *ripopolata*
 di legittima prole Italia mia.

AI PRETI SINCERI

Fratelli ! ribellatevi alla legge
ch'eunuco vi pretende osceno gregge:
ridiventate uomini e cittadini
e, obbedienti ai precetti divini,
attendete a far figli, ad allevarli,
forti buoni e magnanimi educarli
per la Patria e per Dio, nel puro tempio
della famiglia, altrui luce ed esempio;
e cessi l'immoral proibizione
che di covar nel nido altrui v' impone.

IL GIORNALE " IL MARZOCCO "

E tu sei così sciocco
che ti aspetti le lodi dal *Marzocco* ?
E' quello un dotto e accorto concistoro:
le lodi se le scambiano tra loro.

LE CONFERENZE

A Santi Sottile Tomaselli

La prima conferenza, di cui notizia abbiamo,
Caro Santi, sì, quella che Iddio fece ad Adamo,
ebbe un effetto assai disastroso per l'uomo
stuzzicandogli l'uzzolo col proibirgli il pomo.
Molto più efficace fu quella del Serpente,
ma, in realtà, efficace solo apparentemente,
chè anche senza di essa, il pomo proibito
saria stato egualmente mangiato e digerito.
Questo famoso esempio dimostra, anche ai più futili,
che son le conferenze perfettamente inutili,
salvo, s' intende bene, salvo un certo piacere
che, solo fra gli astanti, prova il conferenziere.
L'unica conferenza che feci in vita mia
(dopo la quale il mondo seguì la sua via)
io volli con gran cura comporla e ripulirla,
ma poi, caro Sottile... non andai a sentirla!

LA GUERRA COI GUANTI

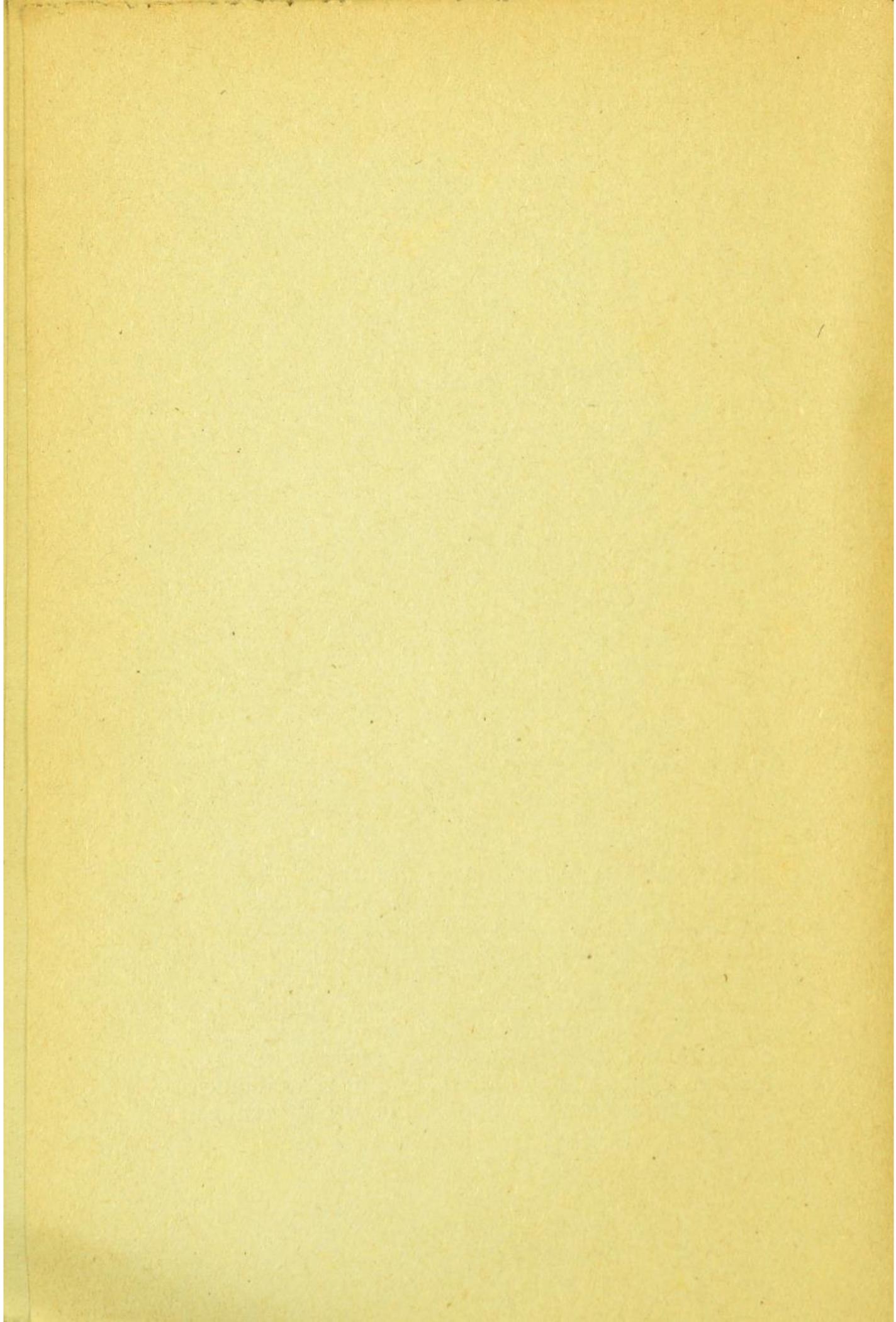
La guerra, ch'è barbarie suprema,
tu farla vuoi con metodi
di civiltà, di gentilezza estrema!
O cara Italia, io t'auguro
di sciogliere il difficile problema!

LO STIVALE
—

Di qual divino simbolo
ti stampò l' Immortale,
quando t'impresse, o Italia,
la forma di Stivale ?
Per aspre vie di gloria
correr fu tuo destino:
tu guida e sprone ai popoli
per l' ideal cammino !

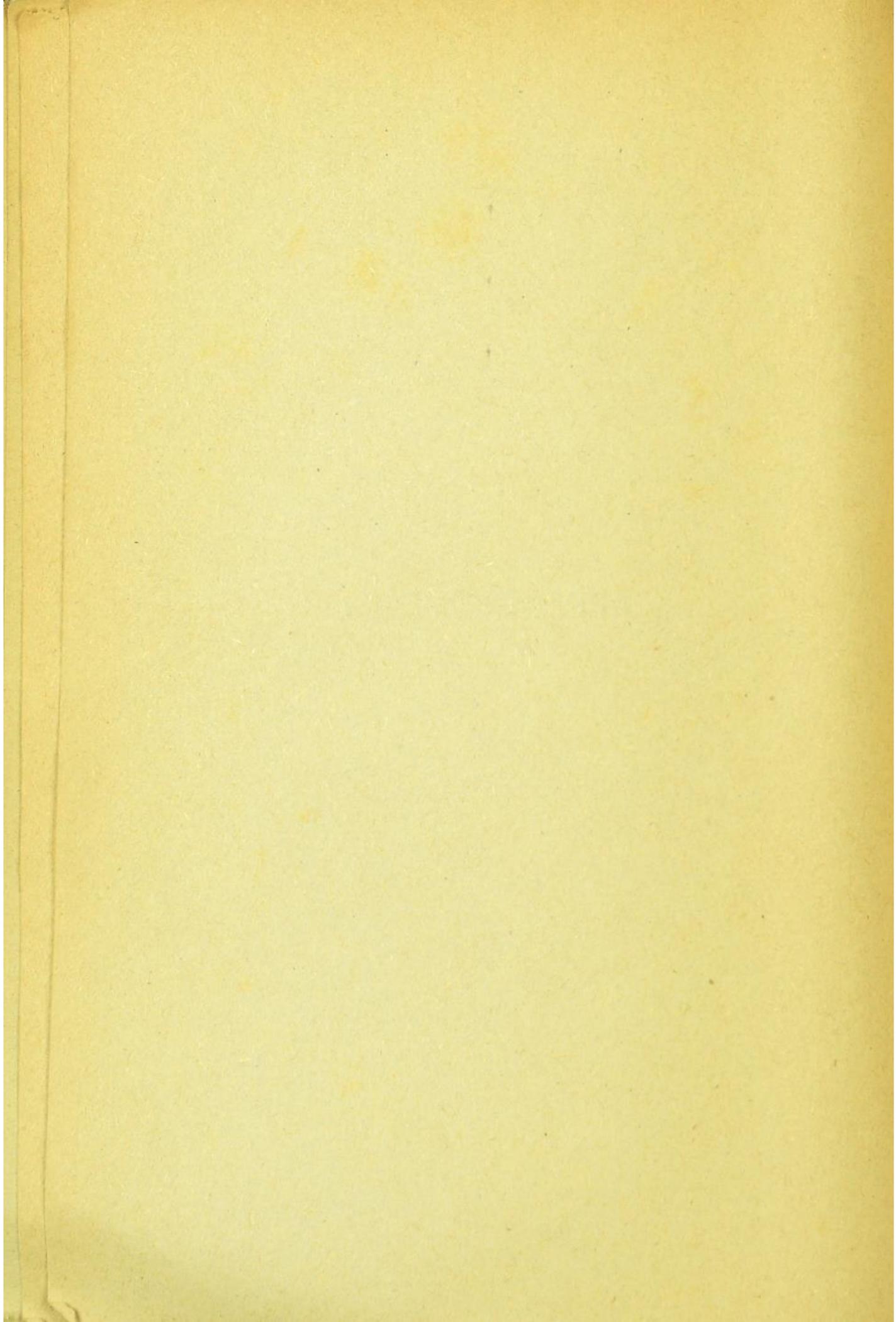
ALL' ITALIA
—

Quale amorosa madre pei figli aspettati da lunge
nitida e adorna la casa antica prepara,
tale tu, Madre Italia, ai reduci figli dai fieri
studî di guerra, prepara più bello più puro
il tuo civil costume: così che i mutili eroi
il benedican gli spasmi di loro oneste ferite
e del loro avvenire sfiorite le giovani aiuole,
ed i caduti innumeri fra le nevi Trentine e sul Carso
o sepolti nel mare d'Adria o ne l'onda Tirrena
esultino al pensiero: « Ah no, non fu vano il morire
per te combattendo, o Patria sì bella e sì grande ! »



APPENDICE





A WILSON

per il suo messaggio di pace

Vorrei de' più divini
fiori dell' Elicona
intesser pe' tuoi crimi
un' immortal corona:
pur questo che nell'anima
umile fior mi germina
sacro, commosso, a te:
a te che, nel tumulto
del fiero immenso agone
osi bandire il culto
della civil ragione,
e invochi ch'ogni popolo
il libero dominio abbia di sè.

Qual mai potenza dura
sopra fraterno duolo,
come fondate mura
su irrequieto suolo?
qual gioia ne lo strazio
di oppresse genti attingono
(stolidi!) gli oppressor?
Qual paüroso mostro
che dalla strage nasce
e col feroce rostro
di sangue uman si pasce,
è la barbara gloria
che i secoli più tardi empie d'orror?

Forse il Germano è fiacco
se del suo giogo lurco
non preme sul Polacco?
E sol felice è il Turco
quando l'Armeno estermine?
O pura inaccessibile
tua gloria vera!.. Oh tu
grande fra gli statisti,
sublime tra i profeti,
che, in mezzo agli odî tristi
ai popoli ripeti
pur, dopo venti secoli,
la parola sublime di Gesù!

Nell'opra omai si avviva
il sogno del poeta:
sgombra, o terribil diva,
sgombra dal mio pianeta,
forza, che astringi a mutuo
scempio gli Stati, e agli animi
rapisci ogni pietà!
A noi venite alfine
sopra le candide ali
messaggere divine
Pace e Giustizia! e i mali
nostri lenite, o fulgide
nunzie alle genti di più belle età!

L'ANELITO DELL'UNIVERSO

Di tra i cigli del monte
già ride il luminoso occhio del cielo,
e del suo sguardo avviva
i colli, il lido, la pianura, il mare.

Ne l'ansia del tuo sguardo
languiva, o folgorante occhio del cielo,
la foglia, il tronco, il fiore,
l'augel, la fera, e quanti
con insonne desio bevono il tempo.

Ed ora, sotto il creator tuo sguardo,
perchè canta la selva inni di gioia?
perchè diffonde il cielo inni di luce?
perchè l'anima mia canta con loro?

O Dio, Sole d'essere,
tale ha l'anima umana ansia di Te!
Per dubitose tenebre,
per lampeggianti errori,
lotta, agonizza, e si ravviva in Te!

Al regno tuo la Storia
per aspre vie cruenta
move affannosamente:
del raggio tuo s'illumina
l'anima del credente;
e chi ti perde o nega,
ne l'inquieta notte
de l'anima smarrita,
come a Sole di vita, aspira a Te!

158306

A III 20

— Prezzo L. 0,60 —

COB 0359553

H. 108